

«Il virus colpisce anche la mente E genera disuguaglianza di genere»

La riflessione di Elisabetta Moro per i 'Dialoghi': «Saranno soprattutto le donne a perdere il lavoro»

Quello che ci ha colpiti rubandoci un presente di «normalità» e «libertà» è, tra le altre cose, anche un virus della disuguaglianza. Un virus cioè che si dimentica nel dibattito quotidiano delle donne e che evidenzia ancora una volta come la nostra società sia ancora incapace nonostante i proclami di essere più equa, più franca, più uguale così per i maschi che per le femmine. Il nuovo spunto di riflessione arriva dalla professoressa Elisabetta Moro, ordinario di antropologia culturale all'Università Sob di Napoli, su invito dei **Dialoghi sull'uomo**, impegnati a portare avanti una campagna di «dialoghi» virtuali in un anno in cui il festival non andrà in scena.

«In questi giorni di emergenza mi sono chiesta, ma dove sono le virologhe? - esordisce la professoressa - È possibile che tutti gli esperti interpellati siano uomini, eccezione fatta per l'ottima Ilaria Capua? In realtà le studiose donne esistono, basti pensare che le prime ad isolare il virus sono state tre donne ricercatrici. Tre precarie, tre donne che con grande fatica lavorano notte e giorno ma non hanno un posto sicuro all'università. Perché? Perché le donne spesso fanno carriera con molta più lentezza rispetto agli uomini per tanti motivi che in qualche mo-



Elisabetta Moro,
professoressa
di antropologia
culturale
all'Università
Sob di Napoli

do sono un vero e proprio problema sociale. Perché se tutti diciamo che cerchiamo di costruire una società più giusta e democratica, il primo segno che non siamo ancora stati in grado di costruirla è proprio questo: la non partecipazione e la non presenza delle donne. Eppure nelle corsie degli ospedali in queste settimane ne abbiamo viste tante di donne. Com'è possibile che la nostra società si dimentichi di farle parlare, si dimentichi delle loro opinioni, delle loro storie? Ecco, questo è il segno che il Covid non è solo un virus che colpisce il corpo, è un virus ma colpisce anche la mente, dei singoli ma anche della società. So-

no in molti a dire che questa situazione è pericolosissima a livello sociale perché saranno soprattutto le donne a perdere il lavoro nei prossimi mesi. Ciascuno di noi se ha un po' di civismo credo debba fare attenzione a non discriminare le donne in questo momento particolare. La discriminazione a volte è persino dentro le migliori intenzioni: sappiamo che le donne sono meno esposte al Covid eppure in questa quarantena sono usciti a fare la spesa soprattutto gli uomini, anche quelli in età molto critica. Questo è un retaggio sociale molto antico, a volte anche nobile, quello da parte degli uomini di proteggere le loro donne. Ma se in questo momen-

to sono più a rischio gli uomini, perché non sono le donne a proteggerli? Perché la società continua a usare vecchi schemi? Questi vecchi schemi sono davvero così inossidabili? Quando avremo raggiunto nella nostra mente l'idea che i maschi e le femmine hanno pari capacità in qualunque ambito avremo davvero costruito una società più giusta. Io chiedo a tutti di sorvegliare, ma di sorvegliare prima di tutti a noi stessi. Tante sono le domande che l'emergenza Covid ci pone socialmente e civilmente. Dobbiamo tutti insieme, uomini e donne, trovare al più presto una risposta che sia più giusta possibile per tutti».

linda meoni

